Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia, sulla manovra Tria rassicura l’Europa. Messico, crolla edificio, 7 morti

**Politica: Tria (governo), “manovra per la crescita; rafforzare euro e Ue”. I richiami di Confindustria**

L’Italia è determinata “a proseguire sul sentiero della riduzione del rapporto debito/Pil”: è la rassicurazione del ministro dell’Economia e delle finanze Giovanni Tria fornita al segretario al Tesoro Usa Steven Mnuchin, incontrato questa mattina in un bilaterale a Bali, a margine dei lavori delle assemblee annuali di Fmi/Banca mondiale. Tria, si legge in una nota del Tesoro, “ha illustrato lo spirito e i contenuti della manovra di bilancio per il 2019, mirata al rafforzamento della crescita economica italiana”. Tria, continua la nota, “ha confermato l’intenzione di continuare il dialogo costruttivo con la Commissione europea e i Paesi membri dell’eurozona”. Il ministro, giunto a Bali ieri sera, ha infine ribadito agli Stati Uniti “la volontà di avere un ruolo attivo e positivo nel processo di rafforzamento dell’euro e dell’Unione europea”. Mnuchin, secondo quanto si apprende, ha auspicato il ritorno alla “situazione precedente” di stabilità, a quella che risultava prima dell’annuncio della manovra. L’invito, insomma, è ad abbassare i toni nella considerazione che l’Italia sia un partner importante nell’euro e in Europa. Il presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani dal canto suo condivide l’esortazione di Sergio Mattarella al governo italiano a tenere i toni bassi e a mantenere aperto il dialogo con l’Ue. “Io sostengo questa tesi da tempo, non si ottengono risultati positivi per l’Italia alzando la voce, magari per cercare voti senza poi essere concreti ed operativi quando si viene alla trattativa a Bruxelles”. Tajani ha precisato che “devono essere abbassati i toni anche dalla Commissione europea”, poiché “non giova a nessuno uno scontro Roma-Bruxelles, e soprattutto non giova agli italiani. Quindi se si vuole trovare un soluzione bisogna confrontarsi e discutere”. “Confindustria rimane attendista. Questo governo sulla crescita si gioca la credibilità. La crescita rende sostenibili i conti”. Lo afferma il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, sottolineando da New York di voler vedere ”nel merito” quante risorse nella manovra sono destinate alla crescita. “Non c’è automatismo fra riforma delle pensioni e maggiore occupazione”, ha aggiunto Boccia, secondo il quale servirebbe un piano di equità nazionale. Il reddito di cittadinanza “non deve diventare un sussidio”, ma “dovrebbe essere un ponte per costruire occasioni di occupazione e risolvere criticità”. Questa mattina da Addis Abeba il premier Giuseppe Conte ha osservato: “La manovra è stata elaborata, meditata e studiata”, nel percorso in Parlamento “potremmo valutare qualche intervento ma è stata costruita in termini integrali e pensare di modificare qualcosa di significativo lo escluderei”.

**Cronaca: operazione antidroga nel quartiere Scampia a Napoli. Sgominata gang di 12 spacciatori**

Blitz notturno dei Carabinieri in una piazza di spaccio nel quartiere di Scampia a Napoli. Sgominata una gang di 12 spacciatori ritenuti in collegamento con la camorra. I militari della compagnia Stella hanno dato esecuzione a un’ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Napoli su richiesta della Dda a carico di 12 persone della zona Nord del capoluogo campano ritenuti responsabili, accusate, a vario di titolo, di associazione finalizzata allo spaccio e di spaccio di eroina e cocaina. Gli arrestati sono considerati gestori e pusher di una “piazza di spaccio” allestita nel quartiere per lo smercio al dettaglio di grossi quantitativi di droghe pesanti, così come emerso nel corso di indagini dei militari della stazione “quartiere 167” con servizi di osservazione e pedinamento sull’insediamento di edilizia privata chiamato “lotto 582”.

**Messico: Monterrey, crolla edificio in costruzione. 7 operai morti e almeno 10 dispersi**

Almeno sette persone sono morte ed altre dieci risultano disperse per il crollo, ieri, di un edificio in costruzione nella città settentrionale messicana di Monterrey. Lo hanno reso noto le autorità locali. In un comunicato ufficiale della Protezione civile si precisa che l’incidente è avvenuto nel quartiere Espacio Cumbres della città e che i soccorritori hanno potuto estrarre vive dalle macerie almeno 14 persone. Miguel Perales, vicedirettore operativo della Protezione civile, ha spiegato che quella di dieci dispersi è una stima ipotetica, perché non è chiaro quante persone fossero al lavoro all’interno del palazzo al momento de crollo. Testimoni oculari – scrive l’Ansa – hanno riferito che la maggior parte degli operai lavoravano al primo dei tre piani del palazzo e che prima del cedimento della struttura sono stati avvertiti intensi rumori, premonitori del peggio.

**Usa: Stato di Washington, Corte Suprema stabilisce che la pena di morte viola la sua costituzione**

La Corte Suprema dello Stato di Washington ha stabilito che la pena di morte viola la sua costituzione. Si allunga così l’elenco degli Stati Usa per i quali il ricorso al boia è illegittimo e incostituzionale, perché si tratta – viene sottolineato – di una imposizione decisa in maniera “arbitraria” e spesso sulla base di motivazioni razziali. La sentenza ordina quindi che per tutte le persone attualmente nel braccio della morte la pena venga tramutata in ergastolo.

**Angola: espulsione di massa di migranti della Repubblica democratica del Congo**

Le autorità angolane hanno lanciato una massiccia operazione di espulsione di migranti irregolari, per la maggioranza provenienti dalla Repubblica democratica del Congo, molti dei quali accusati di commercio illecito di diamanti. Secondo le autorità, 180.802 congolesi hanno attraversato il confine dall’inizio di ottobre. Più di 51mila sono rientrati solo negli ultimi giorni attraverso il confine con le province di Kasaï, il cui governatore, Marc Manianga, ha denunciato la morte di quaranta persone a margine di questa operazione. Il rappresentante della confinante provincia angolana di Lunda Norte, René Tshibangu, ha invece ammesso – si legge su Nigrizia.it – il decesso di 34 persone in un incidente, mentre erano a bordo di un autobus della polizia. Nonostante le autorità angolane sostengano che la maggioranza dei migranti abbiano lasciato volontariamente il paese, le operazioni di polizia hanno provocato scontri tra congolesi, forze di sicurezza e angolani, in gran parte nella provincia di Lunda Norte. I media locali e una ong hanno riferito che diversi migranti sono stati uccisi, sebbene le autorità angolane abbiano negato qualsiasi decesso.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“La Turchia ha video e audio dell’uccisione di Khashoggi, si sente la sua voce durante torture”**

**La rivelazione del Washington Post che cita funzionari americani e di Istanbul**

I servizi turchi avevano telecamere nascoste all’interno del consolato saudita a Istanbul e hanno video e audio dell’uccisione del giornalista e dissidente Jamal Khashoggi. I servizi turchi continuano a far filtrare ai colleghi americani dettagli sull’uccisione di Khashoggi, riportati dal Washington Post, la testata con cui collaborava. Il giornalista è stato picchiato, torturato e ucciso nel consolato, prima di essere trasportato nella residenza del console.

Un audio confermerebbe i particolari più raccapriccianti emersi in questi giorni: «Si può sentire la sua voce, si può sentire come è stato interrogato, torturato e ucciso», dicono le fonti vicine agli investigatori. Dopo aver ucciso il giornalista il commando di agenti sauditi si è spostato nella vicina residenza del console, dove il personale era stato fatto andare via in anticipo, per depezzare il cadavere e farlo sparire.

 I turchi hanno rivelato di avere «immagini e registrazioni» ma non sono legate all’Apple Watch che indossava il reporter, come si è pensato in un primo momento. Sono di telecamere e microfoni piazzati lì dai servizi, un dettaglio che non può essere ammesso, perché si tratta di una grave violazione delle norme diplomatiche. Per questo il materiale non è stato pubblicato ufficialmente, perché la Turchia «teme si possa rivelare come Ankara spii le entità straniere nel Paese».

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Diciottenne ucciso a Oristano da cinque coetanei come in un videogame: “Orrore mai visto”**

**Sparito nel nulla più o meno un mese fa, si cerca da ieri nel fondo del lago Omodeo**

Oristano

Ragazzini che ogni giorno giocavano con la playstation e che hanno studiato un delitto come se fossero proprio nel set di un videogame. Brutali e spietati, come in un combattimento virtuale. Invece, questa storia è tutta vera: incredibile ma reale. Avvenuta in Sardegna, tra i paesi che segnano i confini della provincia di Oristano con quella di Nuoro. Luoghi che un tempo erano scenari di altro genere di crimini e che ora fanno venire a galla un dramma difficile da credere anche per gli investigatori. A partire dal movente: un ridicolo debito per qualche dose di droga.

I protagonisti sono tutti ragazzini. La vittima è un diciottenne, i suoi assassini cinque che si possono considerare coetanei: due diciassettenni (una è una ragazza), e altri tre poco più che maggiorenni, di 20 e 19 anni. I carabinieri di Oristano, che dopo un mese di indagini hanno scoperto i retroscena della vicenda, parlano di uno dei delitti più efferati che siano stati compiuti da queste parti. E in attesa che chiariti tutti i dettagli, si sa che il corpo di Manuel Careddu, il diciottenne di Macomer sparito nel nulla più o meno un mese fa, si cerca da ieri nel fondo del lago Omodeo, un grande bacino artificiale che rifornisce d’acqua tutto il Centro Sardegna.

 Ancora non è stato trovato, ma gli investigatori sanno quasi tutto. Per una coincidenza fortuita: nell’auto che i cinque ragazzini hanno usato per arrivare fino alle rive del lago c’era già una microspia, perché il padre di uno di loro era sotto attenzione per un’altra inchiesta. Quello che è successo è tutto raccontato, passo passo, nelle intercettazioni e che solo uno dei cinque giovani arrestati ha parzialmente confermato. Che Manuel avesse un appuntamento in un paese dell’Alto Oristanese gli investigatori lo sapevano fin dall’inizio e forse da lì è partita l’indagine. Era l’11 settembre e di quell’incontro il diciottenne aveva anche parlato con la madre, che gli aveva persino prestato il cellulare.

 Quello che si è scoperto dopo è che all’arrivo ha trovato anche qualcun altro: altri 4 giovani (tutti dei paesi vicini) con cui era rimasto un conto in sospeso. Nel vero senso della parola, visto che il movente di questo delitto è proprio un debito di droga: Manuel attendeva che gli venissero pagate alcune dosi e solo per questo è stato brutalmente ucciso. Il suo corpo, poco dopo, è stato scaraventato nelle acque limacciose dell’Omodeo, in un punto che i sommozzatori dell’Arma stanno ancora provando a individuare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Scuola, studenti in piazza in tutta Italia. A Torino bruciati manichini di Salvini e Di Maio**

**Prima manifestazione del nuovo anno scolastico. Cortei e sit-in in molte città. A Roma i ragazzi sfilano fino alla sede del ministero in viale Trastevere, slogan e cori contro i due vicepremier**

Studenti oggi in piazza contro la manovra del Governo per sollecitare un intervento sui costi economici dello studio. Annunciando uno stato di agitazione permanente, le reti di studenti Uds, Rete conoscenza e Link denunciano la mancanza di risorse e provvedimenti concreti per contrastare la precarietà nel mercato del lavoro. “Il cambiamento tanto propagandato - affermano - sembra in netta continuità con il passato, perché è assente un progetto di rilancio dello sviluppo sostenibile per il nostro Paese”.

 A Torino alcuni studenti hanno bruciato i manichini raffiguranti Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Sui lampioni di piazza Castello, dove sono arrivati in corteo, sono state attaccate alcune foto dei leader di Lega e Movimento 5 Stelle col volto imbrattato di vernice rossa. La zona della protesta, di fronte agli uffici della prefettura, è presidiata da polizia e carabinieri. Il corteo, promosso dagli Studenti Indipendenti, per protestare "contro razzismo, finto governo del cambiamento e disuguaglianze", è partito da piazza Arbarello e sfila per le vie del centro città per raggiungere piazza Castello. Davanti al Miur, in corso Vittorio, i ragazzi hanno bruciato anche una telecamera di cartone posta sopra dei mattoni. "I mattoni sono quelli che rischiano di caderci in testa tutti i giorni - spiegano - Le telecamere sono quelle che vogliono mettere in ogni scuola per controllarci".

"Dalle scuole all'università costruiamo una società multiculturale che educhi alle diversità a partire dai luoghi del sapere", scrivono su Facebook gli organizzatori della manifestazione.

Al grido di "Chi ha paura di cambiare? Noi no!" è iniziata la manifestazione degli studenti romani a piazzale Ostiense, che sfilerà lungo le vie di Roma per arrivare davanti alla sede del ministero dell’Istruzione in viale Trastevere. Sono previsti circa tremila partecipanti, molti di questi indossano una bandana rossa con la scritta "Agitiamoci". La protesta è stata organizzata dall'Unione degli studenti, Rete degli studenti medi e Fronte Gioventù Comunista. Un muro costruito con delle scatole di cartone su cui sono state messe le foto dei ministri del Governo è stato abbattuto dagli studenti in marcia lungo via Marsala. "Si tratta - ha spiegato uno studente - di un gesto simbolico. Abbiamo distrutto il muro della paura, del razzismo che è stato costruito da questo governo". Continuano i disagi al traffico nella zona, mentre è in corso anche lo sciopero dei trasporti pubblici.

Da piazza Garibaldi, a Napoli, è partito invece il corteo che vede sfilare insieme studenti e migranti, che alla testa del corteo mostrano uno striscione con scritto: "Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa un dovere". Diversi i cartelli contro il Governo, come "Napoli non si Lega".

A Catanzaro oltre 500 studenti delle scuole superiori stanno partecipando allo sciopero nazionale. Un corteo sta attraversando le principali strade del centro storico, provocando disagi e rallentamenti alla circolazione, dirottata dalla polizia municipale su altri percorsi. Gli studenti protestano per i continui tagli ai fondi per il diritto allo studio, per i disagi derivati dall'alternanza scuola-lavoro, per la mancata sicurezza nelle scuole a causa di edifici troppo vecchi e fatiscenti. L'area interessata dal corteo è presidiata da polizia e carabinieri, e al momento non si segnalano problemi di ordine pubblico.

Anche gli studenti di Palermo si sono radunati in piazza Castelnuovo per sfilare nelle strade del centro storico nonostante la pioggia battente. Le rivendicazioni, portate oggi in piazza, parlano di scuole gratuite per tutti, di libri a costo zero, dell'abolizione delle ore investite nel progetto di alternanza scuola-lavoro e di un intervento immediato sull'edilizia scolastica.

Giammarco Manfreda, coordinatore nazionale della Rete degli Studenti Medi, ha dichiarato: "Telecamere nelle scuole e leva militare sono provvedimenti dannosi e inutili, soprattutto se non ci si interroga su come risollevare un sistema scolastico che negli ultimi dieci anni ha subito tagli per più di 8 miliardi. Diciamo no al taglio di 100 milioni annunciato qualche giorno fa, se il governo non ha paura di cambiare, lo dimostri investendo in istruzione".

Enrico Gulluni, coordinatore nazionale dell'Unione degli Universitari, ha aggiunto: "Sull'Università non c'è alcuna proposta reale per incrementare il finanziamento del sistema o per superare il numero chiuso, ma solamente annunci e slogan che dimostrano una mancanza di visione. Questo Governo trascura l'istruzione ma non dimentica mai di demonizzare gli ultimi e di calpestare diritti acquisiti in anni di lotte. Il 16 e il 17 novembre, in occasione della Giornata Internazionale dello Studente, torneremo a mobilitarci".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Shoah, Comunità Ebraica Roma: "Alla Camera ospitata organizzazione negazionista di Teheran"**

**Una manifestazione della comunità ebraica contro il negazionismo**

**Ma la presidente della commissione Affari esteri, Marta Grande (M5s), precisa: "Le audizioni hanno, per la Commissione, finalità esclusivamente conoscitive". Fiano (Pd: Presidente Fico chiarisca"**

di ALBERTO CUSTODERO

"Nel pomeriggio di ieri la Commissione Esteri della Camera dei Deputati ha ospitato in seduta informale Alireza Bigdeli e Morteza Jami, rispettivamente membro e vicepresidente dell'Institute for Political and International Studies. Istituto iraniano che nel 2006 ha organizzato a Teheran la conferenza sul negazionismo dell'Olocausto, (l'International Conference to Review the Global Vision of the Holocaust)".

lo denuncia la Comunità Ebraica di Roma, che ricorda come "solamente la scorsa settimana la Camera aveva votato una serie di mozioni per contrastare le vecchie e nuove forme di antisemitismo, il tutto mentre ci troviamo a pochi giorni dal settantacinquesimo anniversario della deportazione degli ebrei di Roma". "È un fatto di una gravità inaudita - attacca la Comunità - che le stesse istituzioni che hanno votato una legge sul negazionismo abbiano potuto ospitare un'istituzione di questo tipo. Le aule del Parlamento italiano, simbolo della democrazia di questo Paese, dovrebbero servire per promuovere i valori di libertà e rispetto e non fornire accoglienza a chi nega la storia".

"Un episodio inaccettabile - stigmatizza l'ambasciatore dello Stato di Israele, Ofer Sachs - se sul tema dell'accordo nucleare è possibile non condividere una comune visione, ciò su cui non ci si può invece dividere è sulle invettive della Repubblica Islamica contro Israele e il suo diritto ad esistere pronunciate durante l'audizione. Riteniamo che il parlamento italiano, simbolo della democrazia del Paese, non possa ospitare chi promuove idee negazioniste, antisemite e antisioniste".

La denuncia della comunità ebraica romana ha suscitato una polemica politica. "La presidente della Commissione e il presidente della Camera Roberto Fico dovranno chiarire come sia potuto avvenire questo episodio che contraddice platealmente i valori espressi da questa istituzione", è la protesta di Emanuele Fiano, della presidenza del gruppo pd della camera.

"Personalmente - ha affermato Andrea Orsini, della Commissione Esteri di Montecitorio - non ho ritenuto opportuno partecipare all'incontro, che mi pare in contraddizione con l'impegno tante volte ribadito dalla Camera dei deputati contro ogni forma di antisemitismo. Non credo che dare voce ai negazionisti di Teheran contribuisca nè alla causa della pace, nè della libertà e della democrazia in Iran: lo ritengo invece un gesto inutilmente oltraggioso della memoria delle vittime della Shoah".

"Trovo molto grave - dichiara Luciano Nobili, deputato dem - che ieri la Commissione Esteri della Camera abbia ospitato per un'audizione l'Institute for Political and International Studies di Teheran. Lo stesso che nel 2006 ha organizzato una conferenza che promuoveva il negazionismo sull'Olocausto, sostenuta da chi vuole minacciare la sicurezza e la libertà dello stato di Israele".

"È addirittura sconcertante - continua - che avvenga proprio la settimana successiva all'approvazione delle mozioni sul contrasto di vecchi e nuovi antisemitismi. Il Parlamento deve naturalmente ospitare le diverse voci e i diversi orientamenti ma in nessun caso si può tollerare chi vuole addirittura negare la più grande tragedia del Novecento". "Siamo al fianco della comprensibile indignazione della Comunità ebraica e continueremo a batterci per la promozione dei diritti umani in Medioriente e in tutto il mondo", conclude.

La replica del M5S: "Audizione estranea a negazionismo"

"A scanso di fuorvianti strumentalizzazioni - spiega la presidente della commissione Affari esteri, Marta Grande (M5s) - le audizioni hanno, per la Commissione, finalità esclusivamente conoscitive". "In nessun modo - continua Grande - equivalgono a prese di posizione passive a favore delle tesi di chi è audito. Le audizioni per altro sono concordate con tutti i membri dell'ufficio di presidenza. Il ruolo dell'Iran nella regione è senza dubbio importante. Dunque è necessario conoscere, anche nei dettagli, la visione e le prospettive a medio e lungo termine. Questo, ribadisco con forza, vale per tutti i Paesi della comunità internazionale".

"Detto ciò - conclude - l'adozione di tesi negazioniste è quanto di più lontano dalla cultura del nostro Paese. La Shoah rimane, e ciò ribadiremo sempre con tutta la nostra forza, la più grande tragedia della storia dell'uomo. La necessità di conservare la memoria di quel male assoluto è e resterà sempre, per il nostro Paese, una priorità culturale ".